



Quaresima: tempo di ritorno

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore. (Sl 84,9)*

Carissime Sorelle,

non è ancora terminata la pandemia e siamo già dentro ad un'altra situazione di difficoltà e di follia: la guerra innescata dalla Russia nei confronti dell'Ucraina. Una guerra vicina all'Italia, perché in Europa e possiamo dire, lontana dal Brasile e dalle Filippine. Tuttavia non è così, perché la lontananza e la vicinanza sono misure molto relative. La pandemia ce l'ha dimostrato: siamo sulla stessa barca, siamo interconnessi gli uni con gli altri. Il virus che ha colpito tante persone in Italia è lo stesso che ha colpito nelle Filippine, in Brasile e in tutto il mondo. Ci siamo resi conto che non siamo super eroi, che abbiamo tante fragilità. E ora la pazzia di questa guerra, che sta distruggendo un popolo, non ci lascia illese e tranquille nelle nostre case perché su di noi non piovono bombe. Siamo sulla stessa barca e le ferite inferte ai fratelli e alle sorelle, ai bambini... colpiscono anche noi. Siamo parte di questa umanità che attraverso scelte sbagliate crea disumanità e sofferenza. Non possiamo essere indifferenti a tutto questo! Infatti "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (GS 1).

Il tempo forte della Quaresima, che si apre davanti a noi, porta con sé queste ombre di un mondo chiuso nella sua arroganza e prepotenza e, nello stesso tempo, ci chiede di agire per rompere la chiusura e camminare verso la luce della Pasqua, verso un'umanità nuova e redenta. Dobbiamo fermarci a ripensare a quello che stiamo facendo e come lo stiamo facendo per riprendere, come il figlio prodigo, la strada verso casa dove c'è un padre che aspetta e una fraternità da vivere.

La Quaresima è tempo propizio, prezioso, per stare nel deserto e ridisegnare la mappa dell'essenzialità che ci porta alla Pasqua, ciò che non dobbiamo perdere e ciò che siamo disposte a lasciare perché fuorviante del cammino.

Nel deserto purifichiamo l'**orecchio** per ascoltare la Voce, la Parola. Impariamo a far tacere, ancora una volta, le nostre molteplici parole arroganti, autoreferenziali, sproloqui di quanto io sono brava, bella e buona. Puliamo l'orecchio per ascoltare l'Altra voce. Il silenzio e la parola dell'Altro mette a nudo la verità di noi stesse.

Nel deserto rendiamo limpido il nostro **occhio** per vedere con verità umile ciò che siamo, le travi che abbiamo non per lasciare che ci schiaccino, ma per chiedere perdono e buttarle via. "Tante volte ci lamentiamo per le cose che non vanno nella società, nella Chiesa, nel mondo, senza metterci prima in discussione e senza impegnarci a cambiare anzitutto noi stessi. Ogni cambiamento fecondo, positivo, deve incominciare da noi stessi [...] il Signore ci invita a ripulire il nostro sguardo. Per prima cosa ci chiede di guardare dentro di noi per riconoscere le nostre miserie. Perché se non siamo capaci di vedere i nostri difetti, saremo sempre portati a ingigantire quelli altrui" (Angelus, domenica 27 marzo 2022).

Nel deserto asciughiamo la nostra **lingua** al sole di Dio e lasciamo uscire parole buone, rispettose, accoglienti, disponibili all'altro, parole che dicano PACE. Parole che siano sussurro della Parola di Dio, carezza della sua voce. Il contrario viene dal maligno ed alimenta ciò che conduce alla guerra.

Nel deserto ci intratteniamo con piacere nella **preghiera**, in un dialogo bello con il Signore. In Lui facciamo risplendere la verità di noi stesse. Nella sua misericordia laviamo l'orecchio, l'occhio, la lingua dall'ipocrisia e dalla menzogna per ridiventare persone trasparenti, limpide, donne credibili perché vere, autentiche.

Nel deserto facciamo **digiuno**. Cosa può significare per noi oggi fare digiuno? Digiuno può essere scelta obbligata per chi non ha pane sulla tavola o scelta libera per chi ha e sceglie di farne a meno per un bene più grande. Credo che tutte noi non siamo costrette a fare digiuno, perché nelle nostre case c'è pane in abbondanza, ma per tanti nostri fratelli e sorelle non è così e il pane non è l'unica cosa che manca a loro. Pensiamo a chi sta scappando dalla guerra o da altre situazioni di povertà. Il digiuno allora per noi è una scelta libera.

La **pace** è una cosa **molto** seria, un bene **troppo** grande per tutta l'umanità ed è a rischio. Il digiuno è allora scegliere di rinunciare a qualcosa che mi è anche indispensabile per custodire, proteggere, promuovere la pace, il bene più grande.

Nasce allora una domanda impegnativa: A che cosa sono disposta a rinunciare per la pace? Quale digiuno sono disposta a fare? Non accontentiamoci di parole che non toccano poi le scelte operative e non cambiano le nostre logiche egoistiche. Rendiamo vero il digiuno! La pace inizia da noi così come la guerra.

Nel deserto, lasciando ciò che non serve, si purifica il cuore e si rafforza l'amore. Papa Francesco al termine dell'incontro che ho avuto pochi giorni fa con lui, ci ha lasciato dicendoci di ricordare che alla fine saremo giudicati sulla **carità**.

La Quaresima sia davvero un tempo fecondo di ritorno alle cose vere, quelle importanti, ai gesti semplici che qualificano la vita e che riempiono il cuore di gioia. Il Signore ci aiuti a rimettere al centro Lui e l'altro, l'altra, per seguirLo sulla via del dono di sé, fino al giorno di Pasqua.

Ritorniamo a Lui!

Verona, 1 marzo 2022

Se Rita Bonni